

L'inceneritore riprende a bruciare

Uno «strappo» pieno di misteri

Ordinanza temporanea per svuotare i silos: nessuno era informato

di **MATTEO ALFIERI**

SEMBRA incredibile. E invece è successo. Proprio la sera di San Valentino, sabato scorso, i camini dell'inceneritore di Scarlino hanno ripreso a fumare. Nonostante lo stop arrivato (per la seconda volta in due anni) dal Consiglio di Stato. La firma sull'ordinanza è arrivata proprio per pugno del presidente della Provincia, Emilio Bonifazi. Una decisione che farà discutere (e anche parecchio), non soltanto gli ambientalisti - che per oggi hanno convocato una riunione urgente al comitato del «No all'inceneritore» - ma soprattutto per tutti quelli che quel camino speravano che rimanesse spento per sempre. E' stato il cattivo odore - come sottolineato a gran voce anche sui social network - che si percepiva a Cassarello, a far drizzare le antenne a quelli più attenti. La classica colonna di fumo, ormai familiare ai follonichesi e a quelli della piana del Casone, che tante polemiche ha suscitati in questi anni, rischia quindi di riaprire uno squarcio proprio nei giorni di calma (apparente) con la società Scarlino Energia che sta cercando di far ripartire l'impianto dopo lo stop arrivato dai giudici.

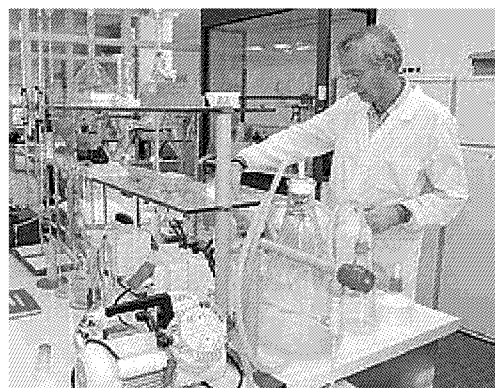
DALL'AZIENDA (come dalla Provincia) non sono arrivate comunicazioni sul perché i forni hanno ricominciato a bruciare rifiuti. Si dice però che l'ordinanza di accensione sia stata firmata da Emilio Bonifazi per motivi legati alla sicurezza. I silos dell'impianto di Scarlino Emnergia, infatti, dopo il pronunciamento della corte, erano rimasti pieni: diverse tonnellate di Cdr che erano state stoccate e pronte per essere incenerite. Il rischio di autocombustione, secondo l'azienda che ha chiesto questa autorizzazione era infatti molto alto ed è per questo motivo che l'amministrazione pubblica ha deciso di compiere uno strappo alla regola. Bonifazi ha quindi permesso all'inceneritore - e quindi ai suoi dipendenti - di ripartire per qualche giorno, in modo da smaltire il combustibile che era presente nei silos. Una cosa che era già successa durante le scorse «puntate» di una storia ormai vecchia e che conoscono tutti: quando arriva una sentenza il

materiale deve essere smaltito al più presto per evitare inquinamento e soprattutto incidenti che tonnellate di rifiuti stoccati potrebbero provocare. Si tratta di diverse tonnellate, che permetteranno all'inceneritore di andare avanti con la sua attività per qualche giorno, probabilmente fino alla fine di questa settimana. E' quello che si augurano tutti, soprattutto gli abitanti di Follonica, sicuramente allarmati da quello che sta succedendo in queste settimane nella piana. Dopo lo stop all'inceneritore, infatti, anche l'allarme alle falde acquifere per la presenza di cromo esavalente e arsenico, sta alzando l'attenzione su una parte di territorio veramente da monitorare attentamente.

CAMPANELLO D'ALLARME

I cittadini si sono accorti del ritorno in attività dell'impianto per i cattivi odori che si sentono da sabato sera

«E' meglio non commentare per il momento - tuona Roberto Barocci, leader del Forum Ambientalista -. Domani (oggi ndr.) ci sarà una riunione urgente con il comitato del No all'inceneritore per decidere su come dovremo muoverci. Se si dovesse trattare di un giorno in più non creeremo problemi, altrimenti significa che la Provincia e Scarlino Energia se ne fregano delle sentenze che definiscono quell'impianto pericoloso». Oggi ne sapremo sicuramente qualcosa di più.





STOP AND GO
L'inceneritore di Scarlino Energia ha ripreso a bruciare, probabilmente le rimanenze di combustibile da rifiuti presente nei magazzini ma gli ambientalisti vogliono vederci chiaro



L'ultimatum

Ambientalisti sul piede di guerra

Gli ambientalisti per oggi hanno convocato una riunione urgente al comitato 'No all'inceneritore': «Se si dovesse trattare di un giorno in più non creeremo problemi, altrimenti...»



Le tappe

La «ripartenza»

Da sabato l'inceneritore di Scarlino ha ripreso a bruciare, nonostante lo stop arrivato (per la seconda volta in due anni) dal Consiglio di Stato

L'ordinanza

La firma sull'ordinanza è del presidente della Provincia, Emilio Bonifazi. Non ci sono comunicazioni ufficiali ma si parla di motivi legati alla sicurezza dei silos

I depositi pieni

I depositi dell'impianto di Scarlino Energia erano rimasti pieni: diverse tonnellate di Cdr che erano state stoccate e pronte per essere incenerite

Il rischio

Il rischio autocombustione, secondo l'azienda, era infatti molto alto ed è per questo che la Provincia ha deciso di fare uno strappo alla regola

